

## NOMI, COGNOMI E ALTRE CURIOSITÀ

### Nomi e Cognomi.

Non avendo altri riferimenti scritti, i pochi fogli esistenti presso l'Archivio storico parrocchiale comunicano che nel 1546 – 47 erano insediate su questo territorio le famiglie:

NOVO provenienti da San Damiano e imparentati con i Goslino Novo precedentemente stabiliti presso l'odierna borgata Novi, MARRO, ZAMBALDO, CASSETTA (due nuclei) GIORIO, SCHIFONE.

Il registro delle nascite del 1584 non risulta completo, tuttavia possiamo affermare che da aprile a dicembre nascono 6 femmine e 12 maschi. È invece completo l'anno seguente dove le femmine risultano essere 21 e i maschi 10, se i nomi maschili risultano essere quelli canonici presi dalla schiera dei santi tra le battezzate troviamo invece Beatrisina, Alasina, Violante, Fiorina insieme a Maddalena, Caterina e Margherita che sono la maggioranza.

A causa dei molti fogli mancanti non ci è dato sapere di più. Completo è anche il libro dei matrimoni: Petrino Migliasso da San Damiano impalma Caterina di casa Cauda, anche un Occhetto da Monteu ha scelto una montatese: Caterina Sottero di Simone, in tutto dodici coppie hanno pronunciato il fatidico sì.

I libri che sembrano essere più completi e dettagliati ci riportano gli anni a ridosso della “peste” di manzoniana memoria. Nel 1629, trentasei sono le nascite e le femmine superano di due unità i maschi [19 f. – 17 m.], la maggior parte dei cognomi sono quelli che ancora oggi troviamo in Montà, e insieme troviamo i Guerra, i Rolando che costituiranno con i Falco<sup>1</sup> il nucleo degli abitanti dei *cascinali Rolandi*, Fantino, una figlia della famiglia Rolli nascerà

---

<sup>1</sup> Falco, famiglia che si estingue nella seconda metà del Seicento, Alasina di Falco Rolando sposerà nel 1656 Fantino Giò Antonio di Giorgio.

postuma; l'anno successivo ancora nuovi arrivi, un nuovo flusso migratorio porterà i nuclei famigliari dei Mileto, Pillirino, Rini, Aymè, Ferrandi, il possidente Miljino che giunge da Pralormo, Opez che modificherà il cognome in Opezzo e gli Orcello che diverranno Orsello, infine i Nicomo.

Nel 1630 il nome "Margarita" è il più frequente (6 battesimi), seguono a pari merito "Maria" e Catarina". "Antonio" è il più ricorrente fra i maschietti, in onore del santo patrono, ed è seguito da "Domenico". La schiera dei santi suggerirà i nomi Beatrice, ancora Alasina, Lucia, Giacomo, Pietro e qualche sparuto Melchiorre si aggiungerà all'elenco.

I documenti riguardanti i decessi sono senza dubbio più dettagliati, quindi ricchi di informazioni utili a capire i flussi migratori, si trovano i soldati stranieri che passano a miglior vita mentre si trovano alloggiati presso le nostre povere case.

Le sepolture in chiesa o nel cimitero ci indicano invece con molta probabilità la consistenza economica della famiglia che ha subito il lutto ma non solo, infatti il sacerdote Guglielmo Almondo dichiara nello stesso Registro che il giorno 24 ottobre 1604 ha celebrato per la prima volta la Messa nella chiesa di San Antonio.

Uno *stranome* accanto a un tal Taliano Domenico ci colpisce: «*d'augé*» che tradotto ci riporta a un trogolo o tinozza dove gli animali domestici bevono o mangiano, ma se pensiamo ad un errore di scrittura e leggiamo *aogè* lo possiamo interpretare come *essere all'apice, di gloria, onori o fortuna*. Il 1607 fu un anno nefasto per gli infanti, la percentuale si aggira intorno al 64% sul totale dei decessi.

Il soldato *Franceschino* avrà una sepoltura cattolica, perché testimoni montatesi affermarono che la fede di quel ragazzo, che aveva dormito nella stalla di Matteo Gaia, era forte e giurano di aver visto fra le sue mani una corona per la recita del Rosario.

Si muore anche all'osteria, questo successe ad Antonio, e travata nella scarsella la corona e una medaglia con una carta ove era scritto "l'Evangelo di

san Giovanni” ebbe l’olio santo e una sepoltura nel cimitero. Margarita del luogo della Cisterna era venuta alla festa in onore di santa Rita, morì a causa d’una ferita d’archibugio e qui venne sepolta. Mutinasso Antonio non era originario di Montà ma vi risiedeva e qui venne ucciso. Capita che qualcuno non riceva l’Estrema Unzione perché il parroco è avvertito in ritardo, a volte raggiungere l’ammalato non è agevole e i tempi si dilatano tanto che si giunge al suo capezzale in ritardo e chi muore a Torino, come la contessa di Montà, Leonora Isnardi, viene ricordata celebrando una messa in suo onore.

Le donne muoiono di parto, o *fevra payola*, febbre che segue l’evento, nelle loro povere case, Maria invece lavorava in campagna e lì aveva pranzato e nello stesso luogo subito dopo vi trovò la morte. Le donne sanno anche essere generose, Margarita lascia al parroco mezza brenta di vino *puro e netto ogni anno* finché questi sarà in vita. Qualche giovane garzone muore nella stalla, lontano dal suo paese, di stenti o di freddo, in un lontano gennaio del 1619, e nello stesso anno anche la piccola Margarita muore dopo esser stata assalita da un lupo. Si può morire anche “sopra il ballo pubblico” come avvenne al povero Secondo Aloï.

Intorno alla metà del Seicento si sottolineano i morti in circostanze delittuose, le strade non sono sicure e i decessi per “*letali vulnere percussus*”.

Sul finire del XVII secolo<sup>2</sup> si conta una popolazione di poco meno di 900 individui, si contano 374 bovini e 334 ovini presenti a Montà.

Il Settecento ci porta ad esplorare il tessuto sociale con la richiesta ducale di redigere il censimento dei “Capi di casa e figli maschi”<sup>3</sup>. Una raccolta di intere famiglie, comunque interessante anche se non compaiono le presenze femminili. Rileviamo la popolazione e il loro luogo di residenza che per molti loro discendenti non sembra essere cambiato.

---

<sup>2</sup> Documento Levata del sale del 1697

<sup>3</sup> Vedi Tabelle in appendice

Le tabelle sommarie, ci indicano che nel Borgo Villa risiedono 182 Capi di Casa mentre nelle Borgate e Cascinali ve ne sono 131, vengono consegnati circa 950 abitanti, di cui:

322 comprendono un'età tra 1 e 12 anni

112 d'età compresa tra i 13 e 18 anni

315 tra i 19 e 40 anni

192 dai 40 anni in poi.

I servi di campagna che vivono stabilmente o stagionalmente presso le famiglie montatesi sono 32 dei quali 18 sono "forestieri", ossia provengono da luoghi più o meno vicini a Montà: Monteu Roero, Cisterna, Castellinaldo, Priocca, Mango, Cossano, Pralormo, Govone, Santo Stefano Roero, San Martino, Canale, Guarene.

L'età dei lavoranti è compresa tra i 9 anni e cinquant'anni. Quattordici di questi sono fanciulli tanto che il quindicenne è da ritenersi il maggiore fra loro.

Molti sono i giovani montatesi che in quell'anno migrano per lavorare presso famiglie del luogo o in quelli limitrofi, di questi ragazzi si conosce la destinazione ma non il "padrone", così spesso si esprimono i loro padri, che non ricordano il nome di chi li ha assunti.

Tredici gli ex soldati e quelli sotto le armi: volontari e non presso i reggimenti Nazionale-Asti, Piemonte, Guardie, Fucilieri, Marina; i loro nomi di guerra sono per la maggior parte il nome della loro patria "La Montà", per Gandolfo Giò Giacomo è "La Collina", Carlo Capello seppur disertore ha mantenuto il nome di guerra "La Violeta", altri usano il cognome "Casetta", "Fantino", Novo Vincenzo adotta "Giocalicaleur", Novo Antonio "Ardito" e ancora

“Rigordo” è stato congedato nel '23 dal conte Del Carretto di S. Giulia<sup>4</sup>, i fratelli Nicomo adottano rispettivamente “Nicomo” e “La Griva”.

Quattro i montatesi forzati a remigare sulle patrie galere, due i disertori non tornati ai loro Reggimenti Monferrato e Guardie.

Nel 1742 il parroco don Carlo Bernardo Ricca arciprete, è chiamato, come tutti gli altri parroci, da mons. Felizzano vescovo e conte d'Asti, a descrivere e dar notizie del luogo e delle *anime buone* a lui affidate.

Il numero delle famiglie è di 364, quello delle anime è 1810, fra questi 1227 si comunicano, e 1554 sono i cresimati.

Le Compagnie:

Santissimo Sacramento della quale dice non aver notizia della sua erezione.

Santissimo Rosario, eretta col permesso di mons. Ajazza nel 1607.

Compagnia degli Agonizzanti, eretta col permesso del Generale Capitolare Capra d'Azzano il 13 gennaio 1741; ciascun confratello pagherà per il *suo ingresso* soldi 10.

Compagnia della Cintola di San Agostino eretta intorno al 1660.

Tra le Feste elenca quella del patrono S. Antonio Abate, Santa Margherita da Cortona, San Sebastiano, San Grato e San Rocco.

Sulle denunce da farsi al popolo, dichiara di pubblicare gli editti del Pontefice, del Vescovo, e dell'Inquisizione, quando vengono emanate.

La Dottrina Cristiana si fa *nell'ora solita dopo il pranzo di tutte le domeniche* escluso il tempo di vacanza.

Tutte le domeniche, in questi ultimi tempi, il Vice Curato spiega il Vangelo, durante la Messa, non potendo l'arciprete a causa d'una indisposizione di petto che l'affligge da cinque anni, tuttavia dichiara di aver sempre *travagliato* prima della malattia.

Nel momento del documento don Carlo Bernardo Ricca ha 65 anni, risiede in Montà da ventinove anni, cioè da quando è divenuto parroco il 18 agosto del

---

<sup>4</sup> Marchese Giuseppe Maria Maurizio del Carretto.

1712. Morirà nel gennaio del 1751 e sarà sepolto nella vecchia chiesa di San Michele.

### Esposti.

Nel XVIII secolo, di bambini abbandonati dentro cesti appesi alle grate della chiesa parrocchiale o a quelle delle cappelle campestri, se ne contano un numero modesto, un paio nel 1759, Fortunata nel 1777 è stata ritrovata presso la Madonna degli Ayrali mentre Maria nel 1786 in prossimità della Parrocchiale. Nel 1794 muore una piccola esposta, N.N., quando la trovarono presso la cappella della S.S. Trinità, portava un biglietto dichiarante essere stata battezzata senza specificarne il nome. Gli inizi dell'Ottocento ci portano Gioacchino nel 1804, e ancora un Gioacchino è trovato accanto alla chiesa di San Vito, l'anno successivo.

1806, Fortunata e Gioacchino Fortunato, sono rispettivamente ritrovati presso la cappella di San Grato e la Parrocchiale; il 2 agosto 1807 una bimba compare presso l'uscio del campanile pubblico, o torre comunale, per questo oltre il nome proprio fu chiamata Antonia del Campanile. Un paio d'anni dopo alla cappella di santa Lucia trovarono Gioacchino poi è la volta di Veronica de' Rolandi, il cui ritrovamento avvenne presso San Grato; per quattro anni si abbandonarono i piccoli ai Piloni accanto alla chiesa di san Giacomo: Giacomo del Lajone, Giacomo Maria, Francesca Maria, Maria e un N.N. nel mese di giugno del 1816. La metà di loro morì dopo poche ore dal ritrovamento, altri dopo pochi giorni, Gioacchino invece fu *educato* da Maria Taliano, tuttavia sorte volle che passasse a miglior vita dopo aver compiuto solo undici anni.

L'Ottocento ci regala due nuovi Stati delle Anime: 1807-08 (epoca francese) e 1825 nei quali troviamo la non completezza della descrizione dei Borghi e Cascinali, se alcuni sono citati nel primo non li ritroviamo poi nel secondo.

Sono completi solo per ciò che riguarda il Borgo Villa e attraverso i quali possiamo conoscere gli abitanti e le nuove famiglie che risiedono “in centro”.

Ad aprire le danze nel registro di epoca napoleonica è Maria Formica di Magliano, una giovane diciannovenne, serva in casa Salaroglio, mentre nella casa parrocchiale abitano don Carlo Carretto arciprete, il servo Battista e la serva Marianna, con loro il sacrestano Visca Tomaso.

Il cognome Almondo conta una ventina di famiglie, seguite da Aloy che si ferma a 13, inseguono Cauda, Casetta, Bornengo, Trucco Morone Visca e Gandolfo. Nuove famiglie come i Barberis da Vinovo, Pellegrino da Varese, Zaninetto da Priocca, Moretto da Domodossola, Fossati da Sambuco<sup>5</sup> e Ferreri da Canale.

Il capofamiglia più anziano è Calorio Matteo fu Pietro novantenne, o almeno si appresta a esserlo, infatti è nato il 20 gennaio 1726!

Ma ancora ci informa che fra i 2018 abitanti si contano ben 747 poveri e 7 mendicanti.

Nel censimento delle anime del 1825 le famiglie che vivono “nel Recinto” ossia nella Villa sono 343, le persone cresimate 1075.

Nel 1828 sono presenti sul territorio 95 buoi, 247 vacche, 4 manzi (2 sono posseduti da Borgarello Battista e i rimanenti da Brossa Francesco di Poirino che abita a San Rocco), 17 cavalli o muli e 97 asini.

Dieci anni dopo si moltiplica il numero di botteghe e negozi, quelli che rivendono vino sono 3 mentre i negozianti di aceto raggiungono quota 19, quattro fornai, 2 rivenditori di olio, 7 commestibili e varie, 2 offrono erbaggi. Tra questi solo due gestori si dichiarano ambulanti.

---

<sup>5</sup> Sambuco, oggi comune di 99 abitanti in provincia di Cuneo.

